

Moby, le navi non si vendono Onorato: «Colpa di UniCredit»

TRASPORTI

**L'imprenditore pronto
ad aprire un altro fronte:
«Chiederemo i danni»**

Carlo Festa
MILANO

Vincenzo Onorato è pronto ad aprire un altro fronte legale, dopo aver vinto alcune settimane fa davanti al Tribunale di Milano nella causa intentata dagli hedge fund obbligazionisti.

Questa volta a finire nel mirino dell'imprenditore è il gruppo Unicredit. Motivo del contendere è la mancata vendita di due traghetti, operazione che serviva al gruppo Moby per incamerare preziose risorse finanziarie. L'armatore ha infatti annunciato ieri, con un comunicato, che «Moby ha ricevuto comunicazione dalla compagnia di navigazione danese Dfds della risoluzione dei contratti di acquisto delle navi Moby Wonder e Moby Aki, nonché di cessione delle navi King Seaways e Princess Seaways. I contratti avrebbero dovuto

essere eseguiti con la consegna delle navi entro la seconda metà di ottobre». Della risoluzione, sempre secondo l'azienda, sarebbe dunque responsabile Unicredit che, in qualità di security agent, non ha dato il consenso alla liberazione delle ipoteche che gravano, a favore di tutto il debito garantito, sulle navi Moby Aki e Moby Wonder, nonostante fosse contrattualmente tenuta a fare ciò. La vicenda - continua la nota della società - è incredibile e ingiustificabile perché Moby ha richiesto, come da prassi, l'assenso alla cancellazione delle ipoteche sin dal 20 settembre e ad oggi Unicredit non si è neppure degnata di rispondere ufficialmente, limitandosi colpevolmente ad attendere la scadenza dei termini di consegna».

Infine si fa e presente che «Moby agirà in sede giudiziaria nei confronti di Unicredit per ottenere il risarcimento dei gravissimi danni causati da quest'ultima».

Secondo fonti vicine alla banca, Unicredit avrebbe svolto il suo ruolo di security agent, mediando dal punto di vista tecnico tra gli interessi dei bondholder e delle banche creditrici: oggi gli istituti di credito sono espo-

sti per 160 milioni di euro verso Moby. Proprio Unicredit e Intesa Sanpaolo sono i maggiori creditori. Il ritardo nella cancellazione delle ipoteche, secondo indiscrezioni, sarebbe così da imputarsi alla mancanza di elementi fondamentali, come ad esempio le perizie sul valore delle navi da cedere.

La vendita della Wonder e della Aki, due delle navi più redditizie e moderne della flotta di Moby, erano state anche all'origine dell'istanza di fallimento presentata da alcuni degli hedge fund bondholder, che hanno sottoscritto l'emissione da 300 milioni di Moby.

I fondi, assistiti dallo studio Dla Piper, lamentavano infatti un impoverimento degli asset a garanzia del rimborso del bond, previsto del 2023 e un rischio quindi di default prospettico. Il Tribunale di Milano, tre settimane fa, ha però rigettato l'istanza dei fondi e dato ragione a Moby e alla famiglia Onorato (affiancata nella litigation dallo studio Gianni Origoni Grippo Cappelli), pur invitando l'armatore a una maggiore collaborazione e a dare rassicurazioni agli investitori istituzionali sulla situazione finanziaria del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA